

SANITA': MEDICI INCROCIANO LE BRACCIA, "POCO PERSONALE, PRECARIO E ANZIANO"

22 Novembre 2018

L'AQUILA - "Carenza di personale, personale in servizio con età media elevata (intorno ai 55 anni), precariato, strutture inadeguate dal punto di vista sismico, fondi insufficienti per acquistare nuovi macchinari o aggiornare le tecnologie. Si stenta quasi a credere come le Asl dell'Abruzzo possano continuare a erogare gli stessi servizi senza comprometterne la qualità".

È la fotografia scattata dal sindacato dei dirigenti medici Anaao Assomed, che incrocia le braccia anche in Abruzzo nell'ambito della giornata di mobilitazione nazionale indetta per accendere i riflettori sullo stato della sanità pubblica.

Il segretario regionale dell'Anaao, Alessandro Grimaldi, parla della giornata di venerdì, in cui è previsto un sit-in davanti all'ospedale San Salvatore dell'Aquila, in una nota parla di "un giorno importante per l'Abruzzo. Lo è non solo perché i dirigenti medici tornano a incrociare le braccia in difesa della sanità pubblica, ma anche perché la protesta coincide forse con il momento più complesso e problematico mai vissuto dalla nostra regione in questo settore".

"Non è nostra intenzione mettere in dubbio gli sforzi che le istituzioni, in primis la Regione Abruzzo, fanno per tenere in vita questo malato terminale chiamato sanità", fa osservare Grimaldi. "Certo, la potente cura del commissariamento, fatta di pesanti tagli agli investimenti tecnologici e alle dotazioni organiche, forse negli anni passati ha evitato il collasso finanziario dell'intero sistema sanitario regionale. Ma ora abbiamo bisogno di una svolta. Concreta e urgente. Altrimenti il 'malato' muore".

"Un cambio di passo è necessario soprattutto sul fronte del personale. La situazione più pesante è quella che si riscontra fra L'Aquila e Teramo, con quasi 800 professionisti precari, di cui 130 medici", ricorda ancora Grimaldi.

"Gravi carenze di anestesisti e medici del pronto soccorso si segnalano nell'Asl di Pescara, dove peraltro si verificano anche gravi episodi di aggressione ai loro danni-, turnazioni continue e stress nei presidi della provincia di Chieti. In Abruzzo la spesa per il personale sanitario è rimasta drammaticamente bassa negli ultimi anni (inferiore di oltre 42 milioni alla soglia fissata dalla legge). Rispetto al 2008, ad esempio, spendiamo 60 milioni in meno ogni anno", aggiunge il segretario generale dell'Anaao.

"La carenza di personale peraltro provoca l'inesorabile allungamento delle liste di attesa e pesanti difficoltà di accesso alle cure per molti pazienti. Una situazione in linea con il quadro nazionale. È noto a tutti che ormai undici milioni di italiani rinunciano per questi motivi alle cure. Eppure il sistema sanitario del nostro Paese si colloca tra i migliori a livello mondiale. Se si aggiunge che con quota 100 molti medici potrebbero andare in pensione già nel 2019, la situazione appare ancora più grave. In Abruzzo, se non mettiamo riparo a questi problemi da troppo tempo irrisolti, interi reparti rischiano la chiusura entro tre anni".

"Non vogliamo dimenticare certo il nodo rappresentato dall'obsolescenza delle strutture, più volte da noi denunciato, tuttavia è bene ricordare che gli ospedali sono soltanto contenitori nei quali vanno messi i contenuti, preferibilmente di qualità. Servono giovani medici e infermieri che facciano compiere all'Abruzzo il passaggio generazionale di cui ha bisogno, altrimenti sarà una fortuna se riusciremo a conservare delle eccellenze in campo sanitario", continua Grimaldi.

"Per il futuro, quindi, dobbiamo far leva soprattutto sulle professionalità locali, coltivare i talenti e farli crescere attraverso una forte collaborazione con le preziose scuole di specializzazione delle facoltà di Medicina della nostra regione. La situazione è grave, i problemi sono tanti, l'invito è a non nasconderli sotto il tappeto", conclude il segretario regionale dell'Anaao.